**VENERDÌ 26 AGOSTO – VENTUNESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”.**

**C’è una carità che sempre può essere fatta e c’è una carità che mai potrà essere fatta. Una carità che mai potrà essere fatta è l’esaudimento di qualsiasi richiesta viene rivolta a noi dai dannati. Tra noi e loro l’abisso è incolmabile. Lo rivela Gesù nella Parabola del ricco cattivo: “C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31). Per i dannati neanche la carità di una preghiera, neanche la celebrazione di una Santa Messa, neanche l’offerta di qualche altro sacrificio per dare loro un qualche sollievo. Dovremmo pensare, riflettere, meditare. Ma c’è anche un’altra carità che è impossibile dare agli uomini: i nostri meriti perché suppliscano ai loro demeriti. Possiamo pregare per gli altri, possiamo implorare la misericordia del Signore, ma non possiamo dare ad un iniquo i nostri meriti facendolo giusto. La via della giustizia passa per la conversione e la fede nel Vangelo. Neanche Cristo Gesù ha dato ai malvagi i suoi meriti rendendoli così pronti per entrare nel regno eterno del Padre. Occorre passare per la via della conversione, della fede al Vangelo, per una vita vissuta interamente nel Vangelo. La Chiesa applica i meriti di Cisto Gesù, della Beata Vergine, dei Martiri e dei confessori della fede per la remissione delle pene dovute ai peccati. Chiede però la conversione, il sincero pentimento, il passaggio dall’ingiustizia alla giustizia, cose tutte necessarie per avere l’indulgenza dalle pene.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 25,1-13**

**Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.**

**Ora se neanche Cristo potrà mai dare un solo suo merito ad una persona iniqua per renderla giusta – la via della giustizia è la fede nel Vangelo e la nostra abitazione nello Spirito Santo sempre per la fede nel nome di Gesù, il Nazareno, il solo nome dato sotto il cielo perché noi possiamo essere salvati, giustificati, redenti, santificati – perché oggi diciamo che alla sera della vita tutti saranno accolti nel regno di Dio? Questo significherebbe che anche questa carità potrà essere fatta. Dio copre con la sua carità empi, spergiuri, omicidi, immorali, idolatri e li porta tutti nel suo regno. Prima di tutto chi dice queste cose sappia che dichiara inutile l’opera della Chiesa. Dichiara anche falso tutto il Vangelo. Insulta il sangue dei martiri e dei confessori della fede. Chi ha l’olio della fede può illuminare il Vangelo con la sua luce, può annunciare il Vangelo alla luce della sua fede, mai però potrà dare la sua fede e la sua luce ad altri perché si rivestano di esse per entrare da ingiusti e da iniqui nel regno eterno del nostro Dio. La via della vita è una sola: la conversione e la fede nel Vangelo, nella Parola di Cristo Gesù, in Cristo Gesù. Chi non vuole percorrere questa via, sappia che si incammina verso la perdizione eterna. Chi non dona il Vangelo ai suoi fratelli, sappia che chiude per essi il regno eterno. È per lui gravissimo peccato di omissione. Tutti dobbiamo ricordarci che c’è una carità che mai potrà essere donata. Madre di Dio, Vergine ricca di misericordia, aiutaci. Vogliamo confessare questa verità.**